

William Shakespeare

Non mi convincerà lo specchio

Sonetti

I *Sonetti* di William Shakespeare, pubblicati per la prima volta nel 1609 in un'edizione non autorizzata, sono una raccolta di 154 componimenti in versi decasillabi di tre quartine a rima alternata più un distico finale a rima baciata: si tratta di una struttura metrica tipica della letteratura inglese del Cinquecento. Nel sonetto che segue il tema della differenza d'età fra il poeta

e il "bel giovane" è un pretesto per un'elegante dichiarazione d'amore, in cui l'immagine convenzionale degli innamorati viene svolta in tutte le sue letterali conseguenze fino al paradossale distico finale.

METRO: tre quartine di decasillabi a rima alternata e un distico finale.

Non mi convincerà lo specchio ch'io son vecchio
finché tu e gioventù siete coetanei,
ma quando in te vedrò del tempo i solchi¹
4 mi aspetterò che morte espri² i miei giorni.

Ché tutta la bellezza che t'adorna³
è solo degna veste del mio cuore
che vive nel tuo seno, come il tuo vive in me;
8 come dunque sarei di te più vecchio?

Abbi perciò, amor mio, cura di te
come io ne avrò, non per me, ma per te,
custodendo il tuo cuore, e ne avrò cura
12 qual tenera nutrice che un bambino guardi dal male;

non contar sul tuo cuore quando il mio sarà assassinato:
14 mi desti il tuo per sempre, senza restituzione⁴.

1. del tempo i solchi: le rughe.

2. espri: letteralmente, mi faccia espriare, cioè ponga fine ai miei giorni.

3. t'adorna: ti rende attraente.

4. non contar ... senza restituzione: quando il mio cuore (che ora è in te) sarà morto, non far conto sul tuo, perché lo hai donato a me per

sempre, senza la possibilità di averlo indietro. È come se la morte, colpendo uno degli amanti, li assassinasse entrambi.